



## La Storia sotto l'asfalto

Ormai è deciso. I lavori cominceranno tra breve. Nel giro di qualche giorno, Via del Foro Romano — quel tratto di strada che taglia in due l'area archeologica centrale della città, ai piedi del Campidoglio — verrà smantellata. Disselciata. Turnerà così alla luce una parte importante delle vestigia romane scavate e poi (subito) sepolte sotto un manto di calcestruzzo negli anni '30. In piena atmosfera da impero fascista.

Si voleva, allora, tirare fuori la gloria dell'antichità. Si finì, invece, per fare l'esatto contrario. In totale i piccoli del duce scavarono più di 75 mila metri quadrati di rovine. Ma, fatto e fatto, oltre l'ottanta per cento di ciò che fu « recuperato », venne di nuovo sommerso. I monumenti, i resti seppelliti sotto via del Foro Romano, ebbero quella sorte. Ora torneranno fuori.

Non solo. Con il « via » dato dalla amministrazione comunale — la spesa prevista è di cento milioni — sarà possibile (finalmente) ricostruire una visione unitaria, la continuità di tutta la zona del Foro.

Un'operazione di recupero? Certamente. Ma c'è anche qualcosa di più. Con i lavori decisi dal Comune si mette davvero mano a un vero e proprio intervento di risanamento urbanistico. Si fa un passo — piccolo in sé, però significativo — verso la creazione di una grande « spina verde » nella fascia archeologica tra piazza Venezia e l'Appia Antica.

Più o meno corre per tutta la lunghezza del « Tabularium ». Sotto le rovine che sorreggono il palazzo senatorio: il Campidoglio, Via del Foro Romano — la strada che sarà disselciata — va dal tempio di Saturno all'arco di Settimio Severo, da una parte, e al tempio della Concordia tocando quello di Vespasiano, dall'altra. Lì, tra pochi giorni, tecnici e operai del Comune inizieranno a scavare. Ma cosa tireranno fuori? Quali resti romani verranno alla luce?

Le attuali spese di restauro di Roma sono soprattutto ai monumenti — copre in parte il clivo capitolino e in parte lo interro. Infatti, comunque, il percorso che congiunge la via Sacra col Foro Romano e con il colle capitolino, in pratica, nasconde monumenti importanti ai margini del Foro. Da cosa c'è sotto esistono disegni e fotografie. Con i prossimi lavori di disselciamento, insomma, non si va a conoscere La Regina — all'esplorazione. Alla scoperta di cose sconosciute.

Si legge, infine, un avvertimento di resto urbanistico. La strada, infatti, si souvrappa alla gradinata del tempio della Concordia che ora non è visibile integralmente. Poi sfiora il tempio di Vespasiano e va sopra al tracciato del clivo capitolino.

Non ci saranno sorprese, dunque. La rimozione stessa

della strada non presenta, dal punto di vista tecnico, grossi problemi e difficoltà. Si tratta — insiste il professor La Regina — di un terremoto recente. I problemi nascono in zone esterne, dopo aver « raccordi » da adottare con lo stesso.

Nelle soluzioni, nei « raccordi » da adottare con lo stesso, dicono studiando la questione — dice La Regina — insieme con l'assessore al centro storico del Comune, Vittorio Calzolari, e anche l'ipotesi di aprire un altro ingresso al Foro dal lato del Colosseo.

Quello che è significativo e va sottolineato — prosegue il soprintendente — è la volontà dimostrata dalla amministrazione capitolina. Cancellare la strada attuale, riportare alla luce quanto c'è sotto, è un'opera di risanamento. Piccola, senza dubbio, per l'entità dei lavori. Non è davvero una grande impresa. Ma diventa importantissima per il significato che ha. Pe la prospettiva sul quale ci si mette.

E poi conta il risultato concreto. Chi guarderà il « Tabularium » stato del Foro Romano, fra poco, non avrà più una visione propriamente integrata.

« Né ci saranno cambiamenti per il traffico automobilistico. La strada è chiusa infatti già da un anno per i danni prodotti dal terremoto. Bene, quel divieto di circolazione — afferma La Regina — ha dimostrato come le critiche,

le perplessità manifestate da qualcuno non avevano ragione di essere. Il traffico non sarà migliorato, ma certo non è neppure peggiorato da quando via del Foro Romano non è più transitabile.

Per i monumenti, per le aree archeologiche di Roma si cominciano, quindi, a vedere i risultati. Iniziative e non solo progetti. Del patrimonio artistico della capitale si sta parlano anche alle autorità. Il palazzo Madama è in discussione, la legge speciale per la salvaguardia dei beni di Roma. Il soprintendente La Regina sarà ascoltato oggi dalla commissione che ha in esame il progetto.

Sull'argomento è intervenuto, ieri, lo stesso ministro dei beni culturali e ambientali, Odo Biastis. Si è detto « assolutamente favorevole » alle limitazioni del traffico nel centro storico. In particolare — ha dichiarato Biastis — la zona del Foro Romano e quella adiacente vanno valorizzate al più possibile.

Il ministro ha, infine, parlato della legge speciale presentata al mese di maggio. I 180 miliardi stanziati in cinque anni per i monumenti di Roma che sono in pericolo — ha detto — sono pochi, ma è già qualcosa. Solo che di tempo se ne è perso già abbastanza. Sono mesi che della legge si discute e non se ne fa nulla.

Via del Foro verrà disselciata. Tante rovine seppellite dai picconi del duce. La Regina: un vero restauro urbanistico

A Villa Cesarini, a Lanuvio

## Il museo ancora non c'è, ma già spariscono i « pezzi »

Decorazioni romane del XIII secolo trafugate da una stanza - Il centro voluto dall'amministrazione comunale



Uno dei reperti rubati a Lanuvio

chi pezzi. Il comune ha avvertito la sovrintendenza alle Belle Arti, che domani invierà a Lanuvio un funzionario per fare un inventario delle cose che mancano.

I giovanili di Lanuvio, quelli che si sono impegnati a allestire il museo, già sanno però quello che è accaduto perdutamente. I ladri si sono portati via alcune decorazioni romane del XIII secolo. Oggi, i « pezzi » in loro genere. La particolarità consiste nel fatto che le decorazioni erano firmate dagli autori; alcune sono di Drudo di Trevi, altre del Vassalletto.

Anzi, il reperto di Lanuvio era importantissimo proprio perché aveva perduto la sua originalità. « Il marmo », si diceva allora, « è stato rubato a Drudo di Trevi, il « marmararo » (si chiamavano così quelli che lavoravano il marmo) firmò la sua opera. Il suo nome non c'era più nel fregio, ma era riportato in una cronaca dell'epoca.

## Così traffico e verde intorno al Colosseo

Le macchine non passeranno più a fianco dell'Arco di Costantino, ma defluiranno da un lato del Colosseo, in corrispondenza di via Labicana e di via Claudia. Lo prevede un nuovo progetto studiato dalla Ripartizione del traffico del Comune. Il progetto ha già avuto l'approvazione da parte della soprintendenza alle antichità della capitale. Si tratta, in sostanza, di un ulteriore passo in avanti verso la realizzazione della « grande spina verde » auspicata dalla scomparsa di trentamila alberi del settembre dell'anno scorso. Tuttavia, sul progetto varato dalla ripartizione del traffico, l'assessorato al centro storico nutre ancora alcune perplessità, facilmente superabili — per altro — soprattutto in fase di realizzazione. La collocazione delle ferme dei mezzi pubblici, proprio sul lato opposto della stazione del metrò è l'unico « pomo della discordia ».

Secondo il progetto, la corrente di traffico, pubblico e privato, proveniente da piazza Venezia-Fori Imperiali, verrà incanalato verso via Labicana per proseguire, in senso rotatorio, attorno al Colosseo, lungo via Celia Vibenna ed immettersi in via di San Gregorio.

La corrente dall'Aventino-San Gregorio, percorrerà in senso inverso, lo stesso itinerario.

Per consentire il doppio senso, sia in via Celia Vibenna che attorno al Colosseo, lo studio di progetto prevede l'allargamento della sede stradale con la realizzazione di quattro corsie di marcia ed un pianopercorso a pedaggio per pullman turistici. Una parte del verde verrà assorbita dall'asfalto, ma in compenso il lato del Colosseo dalle parti dei Fori verrà trasformato in isola pedonale. Forse in futuro, in giardino con aiuola e fioriere. Non sono previsti lavori a lunga scadenza, ma « semplici rafforzamenti » come, per esempio, l'abbattimento degli attuali pilastri che sostengono le balaustra della sede stradale.

Per realizzare questi lavori non sarà necessario interrompere il traffico poiché i cantieri non interesseranno le attuali zone di scorrimento. Un'altra « isola verde » è prevista in corrispondenza di via Claudia-via Capo d'Africa per consentire alle auto di defluire con maggiore facilità. Per quanto riguarda i mezzi pubblici, sempre per quanto riguarda la corrente piazza Venezia-Fori Imperiali, le fermate sono state previste lungo un tratto di strada da chiudere.

L'accordo con la società proprietaria dello stabile di piazza De Cristoforis raggiunto ieri al ministero

## Non saranno sgomberate le case di Casalbertone

La linea del Comune ha la meglio e blocca l'« azione di forza » tentata dalla T.E.R. - Per 62 famiglie è la fine di una drammatica minaccia. L'occupazione degli appartamenti dura con alterne vicende da oltre cinque anni - Una vicenda che ripropone il dramma degli alloggi

### Niccolò III: la Pacelli tratta per finta

## Alla coop solo le briciole della proprietà

ha riservato alla cooperativa la « briciole » della sua grossa proprietà: una trentina di appartamenti, i più fatiscenti, quelli che con ogni probabilità non riuscirebbero in nessun caso a vendere a prezzi.

In questi due anni, infatti, la Pacelli ha già renduto una decina di case occupate ed ora vorrebbe trattare su una fetta relativamente modesta del patrimonio restante. Ma i cooperatori rifiutano le briciole offerte da una padrona improvvisamente in rena di trattativa.

tratta su tutti gli appartamenti che rimangono da vendere o non se ne fa nulla.

Una posizione rigida, certamente, ma che è l'unica possibile per non rinunciare al fine che la cooperativa si era proposta alla sua fondazione: quello, cioè, di tutelare gli interessi di tutti gli inquilini, nessuno escluso. Molti di questi sono pensionati, gente anziana le cui entrate sono al limite della sussistenza.

La manovra della pro-

prietà, quindi, è respinta fermamente dalla cooperativa. Il gesto della Pacelli — dice Bruno Ortoland — che ne è il presidente — non ha più il segno dell'aristuzio ma piuttosto quello dell'arroganza. Ora che gli affari cominciano a non andare più tanto bene, c'è la cooperativa che le può comunque assicurare una discreta entrata ma solo per le case « difeticate ». Ma noi non accettiamo discriminazioni.

Quasi un anno fa, infatti, quando le cose per la proprietà andavano un po' meglio, la Pacelli non esitò a rimangiarsi un accordo con la cooperativa.

Gli inquilini avrebbero pagato il prezzo stabilito dalla proprietà, neppure una lira di meno. Un accordo che rimase valido fino a quando la Pacelli non tornò di meglio.

E oggi la cooperativa rifiuta le briciole offerte da una padrona improvvisamente in rena di trattativa.

Non saranno sgomberate le case di Casalbertone. Questa mattina in piazza De Cristoforis non ci saranno né polizia né carabinieri né, tanto meno, famiglie per strada. L'azione di forza annunciata per oggi dalla proprietà e comprensione ai massimi livelli della magistratura e dello Stato. Il risultato positivo dell'incontro di ieri al ministero è stato perciò accolto con grande soddisfazione. Anche se bisognerà vigilare perché nessuno venga meno agli impegni presi.

Che cosa prevede in dettaglio l'accordo? In pratica la T.E.R., rappresentata dal suo amministratore Bruno Sforza, ha accettato le proposte del Comune. Gli occupanti resteranno nelle case di Casalbertone finché il Comune non avrà trovato un'altra soluzione, adeguata alle esigenze delle 62 famiglie. Il tutto avverrà non oltre il mese di giugno dell'82. Dopo quella data la piena disponibilità

degli appartamenti tornerà alla società proprietaria. In compenso gli occupanti verranno un indennizzo mensile che è stato fissato mediamente attorno alle 950 lire al metro quadrato. Il nuovo indennizzo (rivalutato rispetto a quello previsto nell'originaria convenzione tra Comune e proprietà, che poi la T.E.R. ha riscusso), decorrerà dal primo dicembre.

L'accordo prevede inoltre una serie di garanzie per la società. Oltre al pagamento dell'indennizzo (in pratica un affitto sociale), gli occupanti si impegnano a non cedere gli appartamenti e a riconsegnarli alla scadenza del giugno 82 in buone stesse. C'è dire infine che la società non ha chiesto la revoca dei provvedimenti giudiziari già intrapresi, lo sfratto e lo sgombero cioè, ma solo la loro sospensione. La revoca avverrà anch'essa nel giugno dell'82, quando lo stabile di piazza De Cristoforis sarà consegnato alla proprietà.

Un modo come un altro questo per « coprirsi le spalle », ma che non cambia la sostanza delle cose. La marcia indietro della T.E.R. è evidente, così come è evidente che la ferma linea del Comune contro lo sgombero ha pagato. Ha pagato non solo perché 62 famiglie oggi possono guardare tranquillamente ad domani, ma perché è stato dato un segnale chiarissimo a tutti che il dramma della casa a Roma non può, né deve, risolversi con azioni di forza o con manovre di bassa legge. In ogni caso provocazioni di questo tipo incontreranno sempre la dura opposizione della giunta comunale.

Per i cooperatori, la manovra della Pacelli è stata, insomma, rese note nel prossimi giorni. La delegazione dei lottisti, le forze politiche della circoscrizione hanno chiesto a tutti i partiti di prendere una chiara posizione sull'argomento e di andare al più presto alla soluzione di questi problemi.

Ieri a Casalbertone si sono svolti riunioni e assemblee degli occupanti. L'accordo è stato giudicato positivo. In un ciclostilato comune le sezioni di DP, PCI e PSI hanno denunciato il tentativo di fare della vicenda un episodio di un più vasto contratto speculativo.

## Sono di nuovo gli armeni

## Bomba contro le linee aeree turche all'Esedra

Lievi danni, tanto panico - Un altro attentato 8 mesi fa: furono uccise due persone

Gli attentatori armeni si risono fatti vivi. Stanotte, poco prima delle 24, una bomba, ad alto potenziale, è stata fatta esplodere davanti alla sede delle linee aeree turche, in via Nazionale, a pochi passi da piazza Esedra. L'esplosione fortissima (il boato è stato udito a chilometri di distanza) ha provocato ingenti danni ma, fortunatamente, nessun ferito. A tarda notte, l'attentato è stato rivendicato dal terrorismo armeno con una telefonata all'Associated Press. Proprio la stessa sede delle linee aeree turche fu presa di mira, nel marzo scorso, dall'esercito di liberazione armeno. In quella occasione ci furono due morti, fra i passanti.

Ieri, invece, fortunatamente, lo ripetiamo, non ci sono state vittime. Ad avvertire il « 113 » di quello che è accaduto sono state due guardie giurate in servizio in una banca poco lontana. Ai due « vigiliante » è stato ordinato, dalla Questura, di non muoversi e di evitare che i passanti si avvicinassero ai luoghi dell'esplosione. Con una tecnica criminale, infatti, i terroristi otto mesi fa uccisero due passanti innocenti: fecero saltare la prima bomba, poi mentre si era radunata la solita folla di curiosi, fecero scoppiare la seconda. Sul posto, stamnite, è arrivata una squadra di artificieri. Dopo una breve ispezione, che ha permesso di accertare l'assenza di altri ordigni, è stato dato il permesso di intervenire ai vigili del fuoco.

## Assemblea cittadina del Pci sulla sanità

## In Federazione il seminario dei docenti comunisti

Sabato e domenica prossimi la Federazione dei docenti del Pci organizza l'Assemblea cittadina sui bilanci in preparazione dell'incontro dei sindacati del Cto, che si terrà a Bari il 29 e 30 novembre. Introdurrà i lavori il compagno Luciano Consoli, responsabile del settore ambiente e sanità del comitato cittadino. Seguirà la relazione del compagno Ariglino Mazzotti, assessore comunale, sulla bilancio di questi primi mesi.

I lavori avranno inizio sabato 22 alle 9.30 nell'Aula Magna dell'ospedale CTO della Garibaldi (via Nemesio 21) e proseguiranno nel pomeriggio con tre gruppi di lavoro coordinati dai compagni Palumbo, Francesconi e Aldo Bordini. Domenica, alle 9.30 riprenderà il dibattito con i compagni assessori Pecorini e Ransalli. Concluderà i lavori Sergio Scarpa, della direzione comunista.

Domenica mattina i lavori proposti PCI per il settore della consultazione sindacale e della discussione in Senato sul disegno di legge per gli organi collegiali. Domenica mattina i lavori riprenderanno con le relazioni delle tre commissioni sulla scuola, sulla attività culturale della Provincia e del Comune, sull'educazione sessuale e sul tempo pieno.



## Tempi duri per i grafomani: ecco la macchinetta mangiascritte

Per manifesti abusivi e « graffiti » si prosciugano solo tempi duri. E' in arrivo una macchinetta mangia-scritte. Funziona con getti potenti di acqua bollente e sabbia e cancella tutto tranne i colori dei muri (se usata adeguatamente). E non è solo un problema di pulizia. « A noi spetta la definizione dei manifesti fuori spazio consentito — ha detto il direttore dei servizi di affissione — perché c'è un'evasione fiscale di chi li attacca ». Più interessato al problema della pulizia è l'assessore agli affari generali del Comune, Luigi Arata. I

## Incontro in Comune con le nuove borgate

Fosso S. Giuliano, Osa, Colle Righetto, Due Colli, Valli Margherita... sono i nomi isolati del nucleo delle nuove borgate che la Comune e consorzio di lotisti hanno deciso di realizzare nelle margini delle « borgate storiche ». Lottizzazioni non molto grandi, edificate al 30-35% tutte fuori della perimetrazione, tutte fuori della variazione generale dell'agosto. Proprio l'altro ieri una grossa delegazione di lottisti, presenti con i loro avvocati e consiglieri, è arrivata all'incontro, con le scritte sulle facciate di palazzi